



Ruben Razzante cura un saggio che cerca di rispondere alle domande del nostro tempo: basteranno i paletti normativi esistenti per raggiungere un equilibrio tra libertà d'espressione e responsabilità dei contenuti online?

#### LA RECENSIONE

In una digitalizzazione compressa tra sfide mai davvero superate e un orizzonte permeato di intelligenza artificiale, realtà virtuale e metaverso, la sfida numero uno per il web di domani sarà riscoprire il valore dei nostri dati personali. Dati che oggi cediamo gratuitamente alle piattaforme social in cambio di una vetrina digitale che somiglia sempre più ad una prigione. Ma è davvero possibile raggiungere un equilibrio sano tra libertà d'espressione e responsabilità sui contenuti online? Basteranno i paletti normativi piantati finora o ne serviranno di nuovi?

#### I QUESITI

A queste e ad altre domande cerca di rispondere il volume *I (social) media che vorrei. Innovazione tecnologica, igiene digitale, tutela dei diritti* (FrancoAngeli) a cura di Ruben Razzante, giornalista e docente di Diritto dell'Informazione all'università Cattolica. Insieme a lui nella raccolta di saggi sono intervenuti altri 11 esperti in diversi settori che approfondiscono alcuni dei temi più importanti legati all'evoluzione del digitale nella nostra vita quotidiana.

Due i cardini intorno ai quali ruota l'opera: il Pnrr e il suo significato nella spinta alla digitalizzazione del Paese e l'urgenza di pro-

# Social, istruzioni per l'uso in una Rete senza regole

teggere la nostra identità digitale, che mettiamo facilmente in pasto a predatori del web. Torna anche un tema caro a Razzante, quello della disinformazione intesa come malattia che rischia di inquinare l'intero sistema mediatico. E il cui decorso è precipitato talmente tanto con l'arrivo dei programmi di IA generativa e la diffusione incontrollata dei deepfake che adesso sui social «assistiamo impotenti al tramonto dell'epoca della verità».

E mentre la realtà del web si trasforma in un concetto liquido, è diventato imprescindibile fissare dei paletti che tutelino gli uten-

**IL SIGNIFICATO DEL PNRR NELLA DIGITALIZZAZIONE DEL PAESE E L'URGENZA DI PROTEGGERE LA NOSTRA IDENTITÀ, DATA IN PASTO AI PREDATORI DEL WEB**

ti dalle trappole che sui social sempre più confondono il concetto di gratuità con quello di verità.

#### RESPONSABILITÀ

«Vista anche la "cura dimagrante" che il mercato sta imponendo al loro business - spiega Razzante - forse i tempi sono maturi per una più risoluta assunzione di responsabilità da parte delle piattaforme online». Un passo significativo per riportare nei ranghi i colossi del web è stato compiuto lo scorso gennaio con l'emanazione, da parte dell'Agcom, del Regolamento per la determinazione dell'equo compenso per l'utilizzo online delle pubblicazioni di carattere giornalistico. In sintesi: se una piattaforma usa un contenuto editoriale protetto da copyright per fare business (profilazione compresa), dovrà corrispondere una parte dei guadagni all'editore interessato. Un passo che idealmente dovrebbe servire anche per valorizzare l'in-

formazione "di qualità", rendendo facilmente identificabili i contenuti protetti da copyright e le fonti tendenzialmente più attendibili. Il limite principale della delibera Agcom però è che, come buona parte dei regolamenti, per produrre efficacia necessita della sottoscrizione di accordi attuativi tra le parti interessate. Ma se il mancato compromesso tra Siae e Meta ci ha insegnato qualcosa, in mancanza di un placet reciproco si rischia di mantenere il web in uno stato di coma normativo dove le regole si ci sono, ma non vengono rispettate. Illuminante in questo senso è il (più volte citato nella raccolta) *Digital*

*Services Act*, e in particolare la scadenza fissata dall'Ue del prossimo 25 agosto, quando 19 delle più importanti piattaforme online dovranno adeguarsi ai requisiti imposti dalla normativa, pena multe salatissime.

#### SANZIONI

Il Dsa intelligentemente vincola il senso di responsabilità di Big Tech a sanzioni calcolate in percentuale progressiva (fino al 10% del fatturato annuo), coipendo così i colossi del web dove fa più male. Basterà questo a riportare il senso di responsabilità dove è sempre mancato? Nelle parole di Razzante: «Con una sapiente articolazione del sistema delle fonti, con un'integrazione efficace delle tutele e una costruzione antropocentrica delle norme, la sfida [...] può essere vinta. L'Europa, quanto meno, ci sta provando».

Raffaella D'Ettorre

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A cura di RUBEN RAZZANTE I (social) media che vorrei. Innovazione tecnologica... FRANCO ANGELI 172 PAGINE 18 EURO